

IL CIRCO

Fabio Vaccarezza

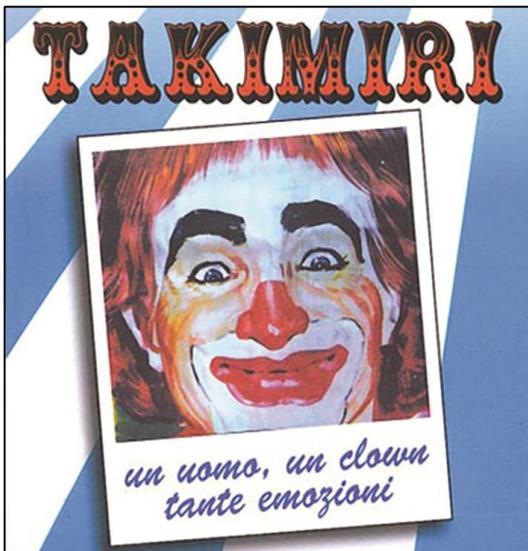


Fig.1 – Manifesto Circo Takamiri.

moso Takimiri, gli aveva dato un manifesto “Vieni al circo, vedrai delle cose mirabolanti e ti faremo tanto ridere!” Così gli aveva detto quel clown con le scarpe più lunghe di quanto fosse alto Andrea. Infine arrivarono i cavalli montati dai trapezisti.

Andrea aveva assistito alla sfilata e la notte aveva dormito poco: i ruggiti dei leoni, lo sfarzo dei costumi e la promessa del suo papà di portarlo a vedere lo spettacolo più bello del mondo lo avevano agitato a tal punto da non farlo appisolare che a ora tardissima.

Ora il giorno tanto atteso era arrivato! Tornato a casa aspettò con ansia l’arrivo del papà, ma giunse invece una delusione cocente che lo gettò nel più nero sconforto. “Scusa Andrea, oggi non ti posso portare al circo. Devo completare un lavoro urgente e tu da solo non puoi andare”.

A queste parole il piccolo Andrea scoppiò in lacrime e corse nella sua stanza. Steso sul letto sentiva il mondo crollargli addosso. Il viso del clown sul manifesto (fig.5) appeso sopra il letto lo guardava invitante, ma ora la sua bocca sembrava contorta in un sorriso beffardo. Le lacrime continuavano a scendere e, rannicchiato come un bebè, si mise a pregare.

Quando fu quasi l’ora dell’inizio dello spettacolo avvenne il miracolo: - e per Andrea si trattò di un vero miracolo in risposta alle sue preghiere - il papà entrò nella sua stanza dicendogli “In fretta, in fretta... corriamo che facciamo in tempo... ho sistemato il mio problema di lavoro... si VA AL CIRCO!”

Il tendone del Circo del grande Takimiri era enorme (fig.6), sulla pista circolare (fig.7) alcuni giocolieri lanciavano in aria i loro birilli, dei saltimbanchi scherzavano con alcuni clown mentre gli ultimi spettatori prendevano posto.



Fig.6

Il giorno fatidico era arrivato. Andrea si alzò dal letto, si lavò in fretta la faccia e lavò persino i denti, azione che di solito non compiva volentieri. Fece colazione e senza brontolare si lasciò accompagnare a scuola. Sapeva che il pomeriggio sarebbe finalmente andato al Circo, così gli aveva promesso il suo papà.

La settimana prima per le strade del paese erano sfilati gli artisti e i carrozzeri. (fig.2) Davanti a tutti le majorette e la banda, poi i clown. Dopo i carri colorati, ma chiusi, erano sfilate le gabbie con gli animali feroci. Subito dietro gli elefanti e i cammelli (fig.3) con sulla schiena giocolieri ed equilibristi in costumi scintillanti. Poi a piedi ancora clown (fig.4).

Uno di essi, che poi scoprì essere il fa-



Fig.2



Fig.3



Fig.4



Fig.5



Fig.7



Si sedettero molto indietro, ma dai loro posti Andrea e il suo papà potevano vedere bene l'entrata della pista e l'enorme tendone dietro cui si intravedeva un uomo in frac con una lunga frusta. Fu uno dei giorni più belli della sua vita. A distanza di anni

Fig.8

Andrea si ricordava ancora tutta la sequenza dello spettacolo.



Fig.9

Prima i cavallerizzi, poi gli equilibristi (fig.8), indi i trapezisti sia da soli che in coppia (figure 9 e 10) si susseguirono fra gli scrosci degli applausi, infine i lanciatori di coltelli che fecero trattenere il fiato al pubblico a ogni tiro.



Fig.10

E gli elefanti? Chi poteva dimenticare gli elefanti che ballavano, che si sedevano su delle robuste panche o che salivano su delle enormi palle? (fig.12)

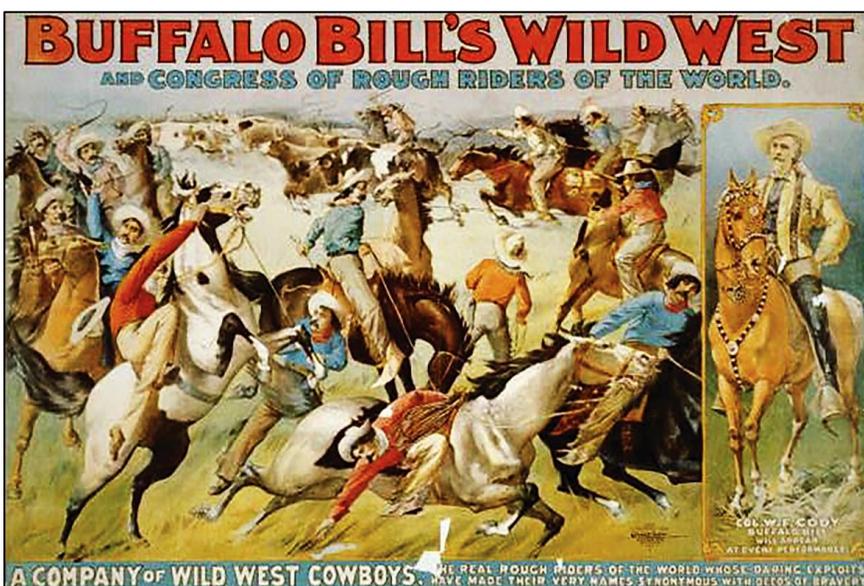


Fig.12

Si esibì anche Takimiri e Andrea trattenne il fiato mentre lo vedeva camminare su una corda sottile lassù in alto, e quando mise un piede in fallo e sembrò cadere a terra non riuscì a trattenere un urlo di paura. Ma poi comprese che il bravissimo clown faceva finta di cadere per poi rimbalzare sulla fune e rimettersi in perfetto equilibrio con un gran sorriso e un bell'inchino per tutto il pubblico festante.

Lo spettacolo durò tutto il pomeriggio, il papà gli aveva anche comprato un sacchetto di pop corn e una bibita e Andrea era al settimo cielo.

La domenica il nonno andò a trovare il nipotino. Si fece riassumere tutto lo spettacolo e a sua volta



raccontò ad Andrea quando Buffalo Bill, il vero grande e famoso uomo del west, era sceso a Genova a fine 1890 con il Circo Barnum (fig.13) e lui stesso aveva assistito allo spettacolo del grande cow boy che a cavallo correva per la pista sparando e rompendo ad ogni colpo i bersagli più disparati!

Anche il nonno di Andrea era un entusiasta ammiratore del circo!

Fig.13 – Buffalo Bill's Wild West Show.



Il piccolo ascoltò rapito e in silenzio quanto il nonno gli andava raccontando. Poi il nonno fece un gesto che lasciò un segno imperituro nella vita di Andrea.

Da una borsa estrasse una serie di pacchetti. Dentro ogni pacchetto c'erano dei francobolli. Navi, automobili, animali, ma la busta più grande conteneva francobolli (figure 14 e 15) che ricordavano il circo e i suoi personaggi, i suoi animali e soprattutto i suoi clown.

Figure 14 e 15



Ancora oggi Andrea, manager di una multinazionale, colleziona francobolli e una delle sue tematiche preferite è quella del CIRCO!

“Venghino signori venghino! Lo spettacolo inizia fra poco, la donna cannone vi farà strabiliare, i trapezisti vi faranno trattenere il fiato con il loro triplo salto mortale”. Così diceva e continuerà a vociare l'uomo in frac, con la lunga frusta in mezzo all'arena, mentre i cavalli con il pennacchio facevano e faranno il loro carosello.



OCCUPAZIONE JUGOSLAVA DI TRIESTE: UN PIEGHEVOLE POCO CONOSCIUTO

Costantino Solinas

Il 29 aprile 1945 nella reggia di Caserta, alla presenza delle forze alleate, viene firmato il trattato di resa delle forze tedesche e della RSI. Ma in Venezia Giulia niente è tranquillo. Poiché è nota l'intenzione del maresciallo Tito di occupare Fiume, l'Istria e Trieste per annetterle alla Jugoslavia, i partigiani italiani il 30 aprile occupano a Trieste diversi punti cruciali ma il 1° maggio vengono disarmati dalle forze di Tito. Inizia così l'occupazione jugoslava.

Il servizio postale viene sospeso e riprende il 9 maggio limitato alle località occupate e alla Jugoslavia. Sugli oggetti postali viene apposta con timbri la stella rossa jugoslava a cancellare fasci e stemmi reali.

Tutti i francobolli italiani in circolazione vengono posti fuori corso ma al momento non sostituiti da quelli jugoslavi. Per spedire ci si deve recare all'ufficio postale e pagare l'importo all'impiegato che lo annota sulla corrispondenza e appone la sua firma; a volte si usa anche il bollo “RP Pagato”, spesso con la R scalpellata e sono ammesse le affrancature meccaniche se prive dei simboli fascisti.

Il 22 maggio il Comando P.T.T. jugoslavo (composto di militari e di civili) dispone la sovrastampa dei francobolli della RSI, giacenti nei magazzini, con la stella e la dicitura bilingue I.V. 1945 TRIESTE – TRST e con un sovrapprezzo a favore di un non ben definito Comitato di assistenza ai bisognosi.

La preparazione dei clichés è problematica: i primi non vanno bene perché le scritte sono poco leggibili, successivamente i fogli si arricciano e sono fuori registro: secondo una relazione ufficiale la sovrastampa viene eseguita dal 5 al 19 giugno.

Finalmente la tipografia Fortuna di Trieste riesce a distribuire i primi francobolli, anche se ai soli uffici postali cittadini, pare il 12 giugno, proprio il giorno in cui le truppe jugoslave si ritirano da Trieste: a Belgrado il 9 giugno è stato firmato l'accordo che divide la Venezia Giulia in due zone di occupazione, una amministrata dal Governo militare alleato e l'altra dall'Armata jugoslava.

In verità il primo giorno d'uso non è noto ufficialmente, potrebbe risalire anche a qualche giorno prima. Questi francobolli fino al 16 luglio sono gli unici circolanti in Trieste, sostituiti poi dai valori della RSI giacenti nei magazzini della città, unitamente ad altre scorte

All'interno della tesserina pieghevole che presento a lato, sono stati apposti tutti i francobolli costituenti la serie dell'occupazione jugoslava di Trieste, annullati col guller "TRieste CORR. PACCHI (ORDINARIE PARTENZE) 1-5-45 15".

Secondo voci di collezionisti austriaci di occupazioni, il pieghevole, probabilmente, fu preparato per essere offerto alle autorità locali e militari, anglo americane e jugoslave, come omaggio, in anteprima dell'emissione, per celebrare l'ingresso dell'armata jugoslava a Trieste, avvenuta appunto il 1° maggio 1945, data dell'annullo postumo, e pare ne siano state realizzate poche decine.

Un pregio particolare della serie apposta nel pieghevole che riporto è rappresentato dalla presenza della varietà del francobollo da "cent 20 + L 1" su cent 5, con sovrastampa di colore marrone anziché di colore carminio.

Verosimilmente il piego qui riprodotto fu preparato durante le operazioni presso la tipografia Fortuna, incaricata della stampa, prima dell'emissione definitiva, e quindi il valore di cui sopra potrebbe essere una prima versione, cambiata poi per la sovrastampa definitiva.



Bibliografia: • 1954 *Il Servizio postale ritorna all'Italia – 1918/1954 Pagine di Storia Triestina* - Bruno Crevato-Selvaggi, 2004. • *Trieste fra Alleati e Pretendenti 1943/1954* – Franco Filanci, 1995.